

## L'alfabetizzazione economica e finanziaria degli insegnanti della scuola italiana: una prima indagine sui futuri insegnanti della scuola primaria

### The economic and financial literacy of Italian school teachers: a first survey of future primary school teachers

**Luca Refrigeri**

Associate professor of Education | Humanities, Social Sciences, Education Department | University of Molise (Italy) | [luca.refrigeri@unimol.it](mailto:luca.refrigeri@unimol.it)

abstract

The National Strategy for Financial, Insurance and Social Security Education of 2017 recognized the need to coordinate the many economic and financial literacy initiatives carried out in Italy and was aimed primarily at the adult population in general. Little attention has been paid to teachers both in terms of surveying their actual levels of economic literacy and in devising training on these aspects. For this reason, a questionnaire has been drawn up and administered to students of the Master's degree in Primary Education at the University of Molise. From the results, it emerges that the future teachers of this university do not have the knowledge and skills to adequately instruct younger generations in economic culture and that action is needed to address the basic cognitive deficit and to develop the methodological and teaching skills for the education of future economic citizens.

**Keywords:** economic and financial literacy, economic and financial education, economic and financial culture, economic citizenship, educational emergency

La Strategia Nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale del 2017 ha finalmente introdotto anche in Italia un coordinamento delle iniziative di alfabetizzazione economica e finanziaria appartenenti principalmente al mondo bancario e assicurativo, la maggior parte delle quali sono rivolte ad una popolazione generalista. Proprio sugli adulti è concentrata l'attenzione degli studiosi, accademici e non, i quali si occupano piuttosto di evidenziare lo scarso grado di alfabetizzazione finanziaria e meno di progettare attività di sensibilizzazione e informazione degli aspetti finanziari, assicurativi e previdenziali. In questo scenario si deve rilevare una forte mancanza di attenzione verso gli insegnanti sia nella rilevazione dei loro effettivi livelli di alfabetizzazione economica e finanziaria e soprattutto nella offerta di formazione. E proprio sulla mancanza di rilevazioni e analisi specifiche sul mondo degli insegnanti che si è intesa porre la maggiore attenzione attraverso l'ideazione e somministrazione di un questionario rivolto agli studenti del Corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria dell'Università degli studi del Molise. L'ipotesi sottostante il lavoro è che i futuri insegnanti non hanno livelli di conoscenze e competenze economiche, finanziarie, assicurative e previdenziali adeguate a formare nelle giovani generazioni una cultura in cui sia presente anche l'economico nel suo significato più ampio; è pertanto necessario intervenire per colmare il deficit conoscitivo di base in ambito economico e finanziario oltre che per sviluppare in essi competenze metodologico-didattiche più adeguate alla formazione dei futuri cittadini economici.

**Parole chiave:** alfabetizzazione economica e finanziaria, educazione economica e finanziaria, cultura economica e finanziaria, cittadinanza economica, emergenza educativa

## Introduzione

L'istituzione nel 2017 della “Strategia Nazionale per l’educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale” assegnata al “Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria”<sup>1</sup> è il segnale che anche in Italia si è finalmente formalizzata la necessità di coordinare le innumerevoli iniziative organizzate da molteplici organismi e istituzioni appartenenti principalmente al mondo bancario e assicurativo (Banca d’Italia, 2017) e promuoverne direttamente altre che abbiano una connotazione più formativa che informativa proprio per migliorare i comportamenti nel risparmio, negli investimenti finanziari, nella previdenza e assicurazione nella consapevolezza che il solo possesso di conoscenze economiche e finanziarie non sia sufficiente. Il Comitato è stato promotore ad ottobre 2018 del “Mese dell’educazione finanziaria”, durante il quale sono state organizzate oltre 350 eventi in 120 diverse località, la maggior parte delle quali rivolte ad una popolazione generalista e adulta. E proprio sugli adulti è concentrata l’attenzione degli studiosi, accademici e non, per confermare sempre più lo scarso grado di alfabetizzazione finanziaria e delle istituzioni formative, impegnate invece, nelle attività di sensibilizzazione e informazione, raramente di formazione, agli aspetti finanziari, assicurativi e previdenziali.

In questo scenario si deve rilevare una forte mancanza di attenzione verso gli insegnanti sia nella rilevazione dei loro effettivi livelli di alfabetizzazione economica e finanziaria, dando evidentemente per assodato che anche loro, in quanto adulti, sono analfabeti (Refrigeri, 2016) e soprattutto nella progettazione di una offerta di iniziative di formazione in aggiornamento per i docenti di ogni grado ma anche, e soprattutto, per i futuri insegnanti, attuali studenti universitari; questo atteggiamento testimonia la mancanza di riconoscimento del ruolo dell’insegnante di promotore dei processi di educazione economica e finanziaria per le diverse generazioni di bambini, adolescenti e giovani studenti.

1 L’articolo 24 bis del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237 (convertito in legge con modificazioni dalla Legge 17 febbraio 2017, n. 15, recante “*Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio*”) stabilisce le “*Disposizioni generali concernenti l’educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale*”, volte a prevedere misure ed interventi intesi a sviluppare l’educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

E proprio sulla mancanza di rilevazioni e analisi specifiche sul mondo degli insegnanti che si è intesa porre la maggiore attenzione attraverso l'ideazione e somministrazione di un questionario rivolto agli studenti del Corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria dell'Università degli studi del Molise, nell'ambito di un lavoro di tesi di laurea in Pedagogia sociale, di cui il sottoscritto è titolare. L'ipotesi sottostante il lavoro era che i futuri insegnanti non hanno livelli di conoscenze e competenze economiche, finanziarie, assicurative e previdenziali adeguate a formare nelle giovani generazioni una cultura in cui sia presente anche l'economico nel suo significato più ampio e che, pertanto, sono necessari interventi di formazione adeguati a colmare il loro deficit conoscitivo di base in ambito economico e finanziario e a migliorare le competenze metodologico-didattiche al fine di costruire percorsi educativi integrati ai "programmi".

## 1. Le indagini sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti

A livello internazionale l'attenzione maggiore è riposta verso le conoscenze e competenze possedute e ai comportamenti quotidiani in ambito finanziario, assicurativo e previdenziale. Dalle indagini a disposizione emerge sempre un'Italia agli ultimi posti delle graduatorie per tassi di alfabetizzazione.

A solo titolo esemplificativo, la ricerca S&P Global Financial Literacy Survey del 2014 (Klapper e al.) che ha indagato la conoscenza degli elementi ritenuti fondamentali per prendere decisioni consapevoli: conoscenza dei tassi di interesse, capitalizzazione degli interessi, inflazione, diversificazione del rischio, ha evidenziato livelli di alfabetizzazione finanziaria bassi in tutto il mondo: solamente un adulto su tre ha mostrato una comprensione dei concetti finanziari di base. Ciò significa che circa 3,5 miliardi di adulti a livello globale non comprendono concetti finanziari di base e non possiedono di conseguenza competenze finanziarie di base, mostrando profonde disparità in tutto il mondo nella gestione della propria vita quotidiana e di quella futura oltre che quella dei propri familiari.

I Paesi con i più alti tassi di alfabetizzazione finanziaria sono: Australia (64%), Canada (68%), Danimarca (71%), Finlandia (63%), Germania (66%), Israele (68%), Paesi Bassi (66%), Norvegia (71%), Svezia (71%) e Regno Unito (67%). In media circa il 65% o più degli adulti sono finanziariamente alfabetizzati.

All'estremo opposto, l'Asia meridionale ospita i Paesi con punteggi di alfabetizzazione finanziaria tra i più bassi, dove solo un quarto degli adulti, o meno, sono finanziariamente alfabetizzati.

In media, il 55% degli adulti nelle principali economie avanzate – Canada (68%), Francia (52%), Germania (66%), Italia (37%), Giappone (43%), Regno Unito (67%) e Stati Uniti (57%) – sono finanziariamente alfabetizzati. Ma anche in questi Paesi, i tassi di alfabetizzazione finanziaria variano ampiamente, dal 37% in Italia al 68% in Canada.

Al contrario, nelle principali economie emergenti – i cosiddetti BRICS: Brasile (35%), Russia (38%), India (24%), Cina (28%) e Sud Africa (42%) – in media, il 28% degli adulti è finanziariamente istruito. Esistono disparità anche tra questi Paesi, con tassi che variano dal 24% in India al 42% in Sud Africa. I risultati emersi da questa indagine costituiscono dati allarmanti per il nostro Paese, ci sono enormi differenze tra la conoscenza finanziaria in Italia e la conoscenza finanziaria in altri Paesi del mondo. Tra le principali economie avanzate, l'Italia si colloca all'ultimo posto, avvicinandosi di molto ai Paesi che fanno parte dei BRICS, ovvero le principali economie emergenti.

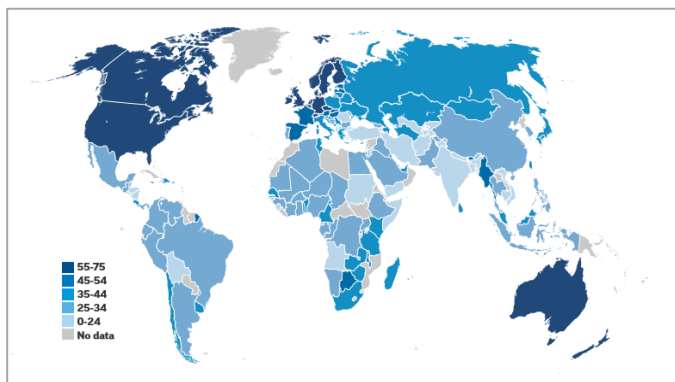


Fig. 1: Differenze globali nella *Financial Literacy*

Fonte: S&P Global FinLit Survey

A livello europeo le percentuali di adulti finanziariamente alfabetizzati sono molto eterogenei. L'Europa del Nord assume il ruolo guida nella *financial literacy*. In media il 52% degli adulti è economicamente istruito e la comprensione dei concetti finanziari nell'Europa settentrionale è la più alta in assoluto: Danimarca (71%), Germania (66%), Paesi Bassi (66%) e



Svezia (71%) hanno i più alti tassi di alfabetizzazione nell'Unione Europea: in media, almeno il 65% degli adulti è finanziariamente istruito.

I valori sono molto più bassi nell'Europa meridionale, ad esempio in Grecia e in Spagna i tassi di alfabetizzazione sono rispettivamente del 45% e 49%. L'Italia (37%) e il Portogallo (26%) rientrano tra i Paesi con i tassi di alfabetizzazione più bassi nell'Europa del Sud, insieme ai Paesi che hanno aderito all'Unione Europea dal 2004. In Bulgaria e Cipro, solo il 35% degli adulti è finanziariamente istruito. La Romania, con il 22% di alfabetizzazione finanziaria, ha il tasso più basso in assoluto tra i Paesi dell'Unione Europea.

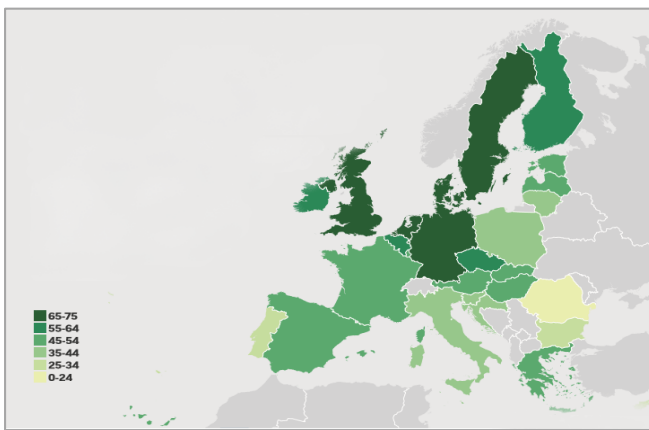


Fig. 2: Un'Unione Europea divisa  
Fonte: S&P Global FinLit Survey

Di fronte alla questione se il reddito può spiegare o meno le differenze mondiali nell'alfabetizzazione finanziaria la risposta è incerta. Nei Paesi più ricchi i tassi di alfabetizzazione finanziaria tendono ad essere più alti, tuttavia la relazione vale solo quando si guarda al 50% delle economie più ricche. In queste economie circa il 38% della variazione nei tassi di alfabetizzazione finanziaria può essere spiegata dalle differenze di reddito tra i vari Paesi. Per la metà delle economie più povere, con un PIL (Prodotto Interno Lordo) procapite basso, non vi è alcuna prova che i livelli di alfabetizzazione finanziaria dipendano dal reddito. Ciò significa che probabilmente le politiche a livello nazionale, come quelle relative all'istruzione e alla protezione dei consumatori, plasmano l'alfabetizzazione finanziaria in queste economie, più di ogni altro fattore.

Dal Rapporto 2017 dell'OCSE/INFE, presentato al G20 di Amburgo del 2017 e nato a seguito della sua specifica richiesta rivolta a Hangzhou nel 2016 di Piano d'azione per coordinare una raccolta di dati sull'alfabetizzazione finanziaria tra i Paesi del G20. I livelli di alfabetizzazione finanziaria degli adulti nei Paesi del G20, inclusi i Paesi Bassi e la Norvegia, ospiti sotto la presidenza tedesca, ma non membri riconosciuti. I dati sono stati tratti principalmente da indagini nazionali condotte utilizzando, nella maggior parte dei casi, "l'OECD/INFE Financial Literacy and Financial Inclusion Measurement Toolkit". Il suddetto Toolkit rappresenta un questionario guida, di base, progettato per acquisire informazioni inerenti alle conoscenze e alle attitudini finanziarie, adattabile alle specificità di ogni singolo Paese, al fine di valutare i livelli di alfabetizzazione e di inclusione finanziaria, permettendo anche una comparazione dei risultati a livello internazionale.

L'OCSE-INFE ha voluto fornire un'indicazione delle competenze finanziarie misurate attraverso la somma dei punteggi medi conseguiti nelle tre componenti sopra elencate.

Il punteggio risultante è influenzato molto dall'ambito inerente ai comportamenti finanziari, da solo contribuisce a 9 dei 21 punti conseguibili. I valori dei risultati, in questo rapporto, si riferiscono alle medie delle risposte fornite dai soli Paesi del G20 che hanno presentato dati pertinenti e comparabili. Il numero di Paesi G20 inclusi nell'analisi dei vari ambiti di indagine è dipeso dunque dalla disponibilità dei dati.

In ogni caso, indipendentemente dalla Dalla Figura n. 3 emerge che il punteggio medio conseguito dai Paesi membri del G20 è stato di 12,7 rispetto al punteggio massimo conseguibile di 21.

Nel caso specifico della "media dei Paesi G20", essa è stata ricavata dalla media delle percentuali nazionali di tutti quei Paesi, membri del G20, con dati comparabili (esclusi Paesi Bassi e Norvegia).

I Paesi che sono stati esclusi, in questo grafico specifico e nei successivi, è dovuto alla mancanza di dati disponibili e sufficienti per una comparazione internazionale.

I livelli complessivi di alfabetizzazione finanziaria sono più alti in Francia (in particolare per l'adozione di comportamenti finanziari positivi), in Canada e in Cina, gli unici Paesi che raggiungono una media superiore a 14 (insieme al Paese ospite, la Norvegia).

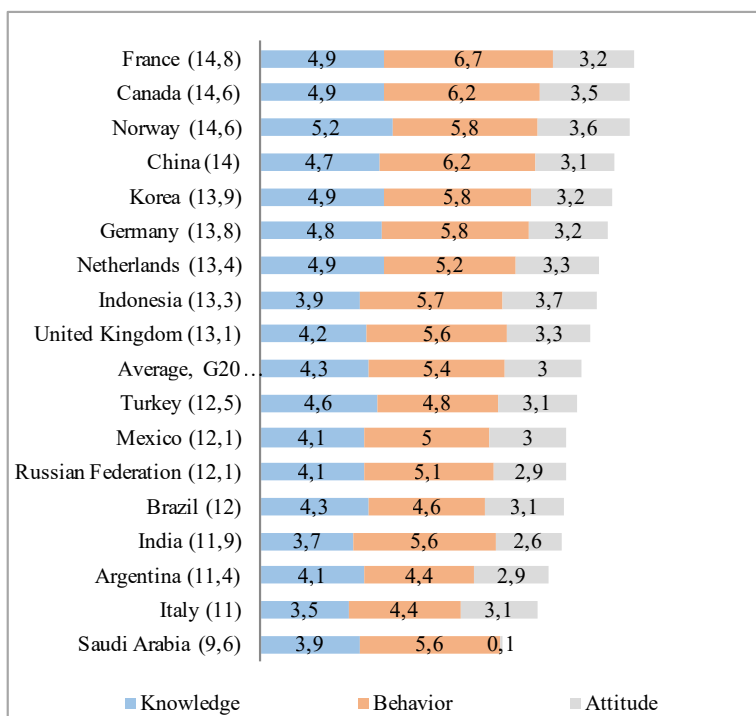


Fig. 3: Il punteggio medio dei Paesi intervistati nei diversi ambiti di indagine  
 Fonte: OECD INFE Report on Adult Financial Literacy in G20 Countries, 2017<sup>2</sup>

India, Argentina, Italia e Arabia Saudita raggiungono invece un punteggio al di sotto di 12, collocandosi tra gli ultimi posti. Anche in questa indagine l'Italia occupa le ultime posizioni, ancora una volta si riconferma la necessità di migliorare le strategie nazionali per affrontare questi problemi.

- 2 I dati delle indagini nazionali sono stati utilizzati per confrontare le conoscenze finanziarie di 101.596 adulti di età compresa tra i 18 e i 79 anni, nei 19 Paesi membri del G20 e nei due Paesi ospiti. In questo rapporto sono state esplorate le seguenti aree: le conoscenze finanziarie; i comportamenti finanziari; le attitudini/atteggiamenti verso una pianificazione finanziaria a lungo termine. Sulla base di queste diverse aree è stato attribuito un punteggio massimo di 21 punti, conseguibile e ripartito in diversi ambiti: 7 punti possibili per l'ambito inerente le conoscenze; 9 punti possibili per l'ambito inerente i comportamenti; 5 punti possibili per l'ambito inerente le attitudini.

Il questionario utilizzato nel toolkit OCSE/INFE contiene un numero di domande, inerenti alla conoscenza finanziaria, sufficienti a fornire una buona panoramica delle conoscenze di base che dovrebbero essere possedute dai soggetti intervistati; tuttavia coprono un solo sottoinsieme di conoscenze che possono essere utili e spendibili nel contesto economico e finanziario reale, rappresentandone sicuramente le basi. Le domande variano di contenuto, spaziando dalla capacità di comprendere come l'inflazione influisce sul potere di acquisto, alla capacità di saper calcolare il tasso di interesse, semplice o composto, includendo anche la capacità di comprendere la relazione tra il rischio e il rendimento, giungendo ad approfondire argomenti come l'inflazione e la diversificazione del rischio.

Evidenze scientifiche indicano che livelli più alti di conoscenza finanziaria sono associati a risultati positivi come la partecipazione al mercato azionario e la pianificazione per il pensionamento, nonché una riduzione dei risultati negativi come l'accumulo del debito. L'alfabetizzazione finanziaria fornisce le basi per decisioni informate, ma sono necessari anche una serie di comportamenti ed azioni adeguate, è ciò che alla fine influisce maggiormente nelle scelte finanziarie e nel benessere sia a breve che a lungo termine.

Alcuni tipi di comportamento possono incidere negativamente sulla situazione finanziaria delle persone e sul loro benessere, allo stesso tempo, la crescente digitalizzazione del mondo finanziario richiede ai consumatori competenze maggiori in tale campo.

Ci sono molte azioni che le persone possono intraprendere quotidianamente e regolarmente al fine di avere il controllo delle loro finanze, una resilienza finanziaria a più lungo termine, massimizzando il loro benessere finanziario: conoscerle è dunque necessario.

Data la notevole influenza dei comportamenti e delle attitudini finanziarie sul benessere delle persone, appare sempre più fondamentale cercare di valutare anche questi aspetti in un sondaggio sull'alfabetizzazione finanziaria.

Nel caso specifico di questo rapporto sono stati presi in considerazione una serie di comportamenti, la cui osservanza è garanzia di una maggiore resilienza finanziaria a lungo termine, mostrando una considerevole variazione nell'adozione degli stessi tra i diversi Paesi, ma anche tendenze comuni.

Dalle indagini comparative internazionali l'Italia risulta uno tra i Paesi con i più bassi tassi di alfabetizzazione finanziaria ed economica. Questo è confermato anche dalle più recenti indagini condotte in Italia. Tra que-

ste<sup>3</sup> di grande interesse è quella condotta dalla Banca d'Italia a inizio 2017; l'indagine sull'Alfabetizzazione e le Competenze Finanziarie degli Italiani (IACOFI) ha cercato definire un indicatore di competenze finanziarie sommando le tre componenti dell'indagine OCSE/INFE: conoscenze di concetti economici di base, comportamenti adeguati e orientamento al lungo periodo. L'Italia è allineata alla media OCSE solo in riferimento all'orientamento al lungo periodo; mentre per le altre due il valore italiano è nettamente inferiore alla media. L'indicatore complessivo pone l'Italia al penultimo posto tra i paesi del G20.

## 2. Le iniziative di informazione e formazione rivolte agli adulti

Da quanto potuto constatare il promotore in Italia delle iniziative di *financial literacy* è principalmente il sistema bancario e assicurativo sia come finanziatore che come erogatore diretto.

Le iniziative censite denotano essere meno strutturate rispetto a quelle rivolte al mondo dei giovani, ed in particolare agli studenti. Infatti, dalla *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-2014* (Banca d'Italia, 2017) si sono potute individuare le caratteristiche principali delle iniziative:

- a) rivolte ad un pubblico generalista e non progettate per specifici target, come ad esempio i soggetti identificati come deboli e con specifici bisogni: donne, anziani, soggetti economicamente svantaggiati, piccole imprese, ecc.;
  - b) di breve durata e di piccole dimensioni. Circa il 60% di queste, infatti, ha coinvolto nel triennio di riferimento meno di 1.000 persone. I casi in cui la partecipazione è stata più estesa sono riconducibili ad attività di sensibilizzazione realizzate tramite il web; il numero di soggetti coinvolti, inoltre, è riferito al numero di accessi e/o di download di accessi e/o del numero di download del materiale disponibile;
- 3 In questo contesto ci si riferisce all'indagine Consob del 2017, *Le scelte di investimento delle famiglie Italiane*; Covip del 2012, *Promuovere la previdenza complementare come strumento efficace per una longevità serena*; Centro Einaudi del 2012, *Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani. Consapevolezza, fiducia, crescita: le sfide dell'educazione finanziaria*; Museo del Risparmio di Torino, 2017, *Le donne e la gestione del risparmio*.

- c) di sensibilizzazione e non di educazione sia per la durata che per la tipologia di conduzione dell'iniziativa. Si è trattato principalmente di azioni seminariali e congressuali con esperti della materia in cattedra rivolti alla platea;
- d) senza valutazione dell'efficacia. Circa il 75% delle iniziative censite, infatti, non hanno previsto azioni di valutazione dell'efficacia degli interventi sia nel breve che nel lungo periodo e nemmeno azioni di follow-up sul cambiamento dei comportamenti quotidiani.

Queste caratteristiche sembrano essersi mantenute anche nelle iniziative censite nel triennio successivo i cui risultati non sono ancora disponibili.

Il Rapporto ha evidenziato come le caratteristiche degli interventi effettuati ne hanno ridotto l'efficacia sulla popolazione proprio perché non definiti in funzione delle differenti esigenze dei destinatari, sia nei contenuti che nelle modalità di erogazione. Inoltre, conferma l'opportunità di agire in modo integrato per migliorare l'efficacia degli interventi riconoscendo che alcuni dei migliori sono già frutto della collaborazione tra più soggetti.

Proprio la natura generalista delle iniziative denota una mancata attenzione agli insegnanti, sebbene sia riconosciuto loro un ruolo fondamentale per l'alfabetizzazione dei giovani. Sono, infatti, rare le iniziative strutturate rivolte a loro. Tra queste, di rilievo, anche solo per essere giunta alla undicesima edizione, si menziona il progetto "Educazione finanziaria nelle Scuole", realizzato dalla Banca d'Italia con il patrocinio del MIUR con l'obiettivo di introdurre la *financial education* nei programmi scolastici. Il Progetto si rivolge a tutti i cicli di istruzione obbligatoria e gli insegnanti prendono parte alle riunioni formative curate da esperti della Banca d'Italia e svolgono poi le lezioni in classe, avvalendosi dei supporti didattici messi loro a disposizione.

Nell'ambito del sistema dell'istruzione e della formazione è di grande rilievo il progetto Edufin CPIA avviato nell'anno scolastico 2016-2017 dalla Rete Italiana Istruzione degli Adulti in collaborazione con il MIUR rivolto agli adulti che frequentano i corsi dei Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti (Refrigeri, 2017). Si tratta del primo progetto di inclusione dell'educazione finanziaria nell'offerta formativa nella scuola per contrastare in modo sistematico la *financial illiteracy* degli adulti italiani. Attualmente sono coinvolti nel progetto la quasi totalità dei CPIA (97) e oltre 2.200 adulti come discenti. Dall'anno scolastico 2018-2019 è stato

inoltre avviato il progetto Edufin Docenti che prevede un'attività di formazione in aggiornamento per i docenti dei CPIA sugli aspetti dell'economia e della finanza considerando i docenti come adulti componenti di un nucleo familiare che deve essere educato (Porcaro, 2019).

### **3. L'alfabetizzazione economica e finanziaria dei futuri insegnanti: una prima rilevazione**

La necessità di avviare un percorso di conoscenza degli effettivi livelli di alfabetizzazione sia economica che finanziaria degli insegnanti della scuola italiana nasce dalla volontà di colmare un vuoto. Ad oggi, infatti, almeno da quanto potuto rilevare, non sono disponibili specifiche rilevazioni e analisi sul mondo degli insegnanti, i quali, quindi sono solamente ricompresi in quelle realizzate sulla popolazione adulta. E queste rivelano, come mostrato, un quadro negativo della popolazione adulta.

È in questo contesto che si inserisce il presente progetto di ricerca rivolto agli studenti iscritti al corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria. Il primo passo, quello di cui si sta dando conto, è la rilevazione effettuata presso l'Università del Molise. La finalità è stata quella di rilevare gli attuali comportamenti in ambito economico e finanziario e le effettive conoscenze sia in ambito economico e finanziario.

Al questionario proposto via web hanno risposto 340 studenti rispetto ai 534 regolarmente iscritti nel periodo della somministrazione.

Sebbene le sollecitazioni e gli inviti a rispondere al questionario sono stati analoghi ogni annualità ha risposto in modo non omogeneo. Gli studenti che hanno mostrato una minore collaborazione sono quelli del IV e del V anno. Ha risposto un solo studente fuori corso (Fig. 4).

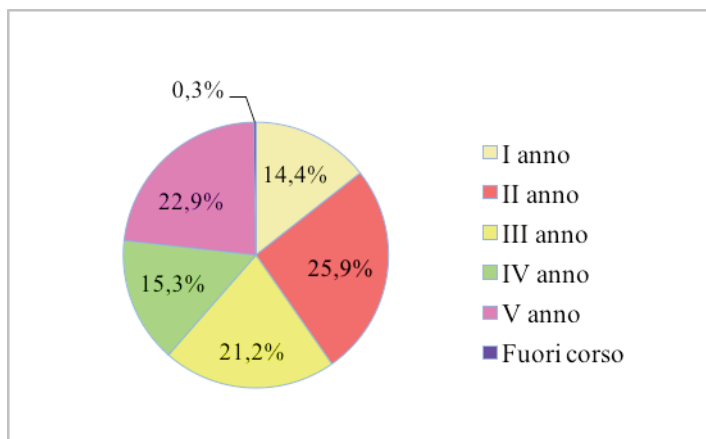


Fig. 4. Studenti intervistati per anno di iscrizione

Il 92% circa degli intervistati è di genere femminile e una età compresa tra i 19 e i 44 anni: il 62% ha tra i 18 e i 23 anni, il 24% circa, invece, tra i 24 e i 30 anni, l'11% circa tra i 31 e i 40 anni e il 2% circa tra i 41 e i 50 anni. Hanno risposto con maggior frequenza gli studenti ventenni (la moda del campione è infatti 20).

Il titolo secondario di provenienza è per il 90% circa liceale, concentrato principalmente nel liceo scientifico e liceo delle scienze umane (Fig. 5).

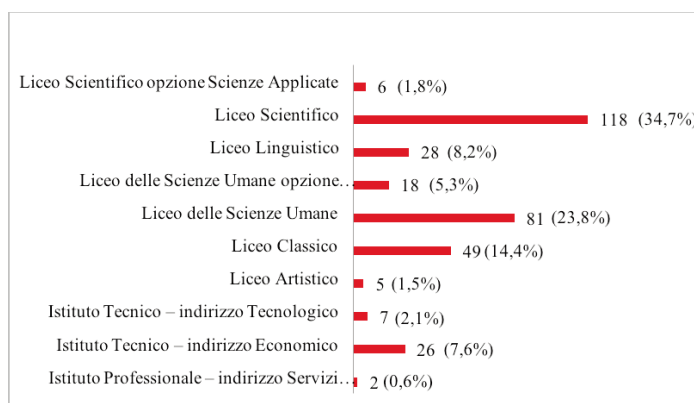


Fig. 5. La scuola secondaria superiore di provenienza



Di rilievo per la ricerca è il possesso di un titolo di studi superiore al diploma di scuola secondaria superiore di circa il 23% (n. 78) degli studenti; di questi l'88% circa già possiede una laurea, il 5% più di una laurea e un altro 5% possiede un titolo di master; una sola persona ha conseguito il dottorato di ricerca (Fig. 6).

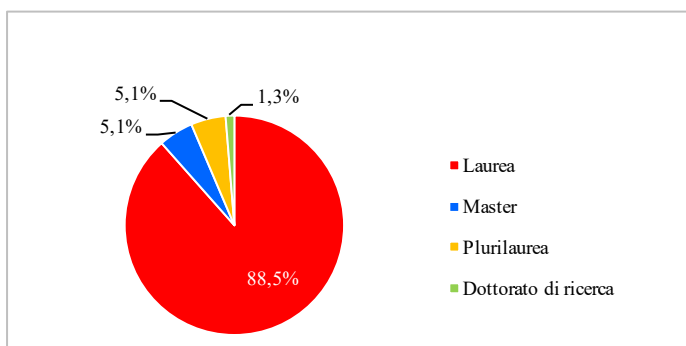


Fig. 6. Percentuali di studenti con titolo superiore al diploma

Importante ai fini dell'analisi dei dati della rilevazione è l'area di appartenenza del titolo di laurea: "scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche", "scienze politiche e sociale", "scienze economiche e statistiche" e "scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche", descritte nella Fig. 7.

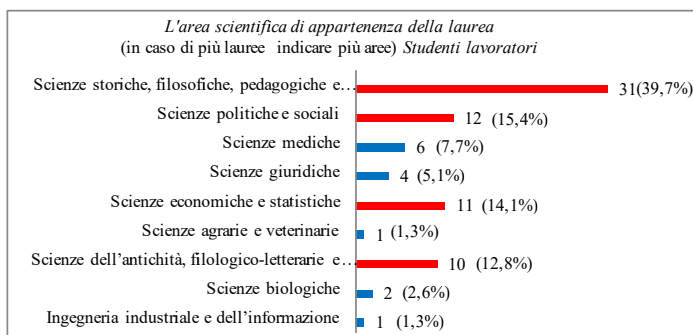


Fig. 7. L'area scientifica di appartenenza della laurea

Gli studenti intervistati si dichiarano per il 24% (n. 82) studenti lavoratori; di questi il 46% circa possiede un lavoro dipendente a tempo determinato, il 26% circa è lavoratore autonomo o imprenditore e il 28% dichiara di avere un contratto a tempo indeterminato.

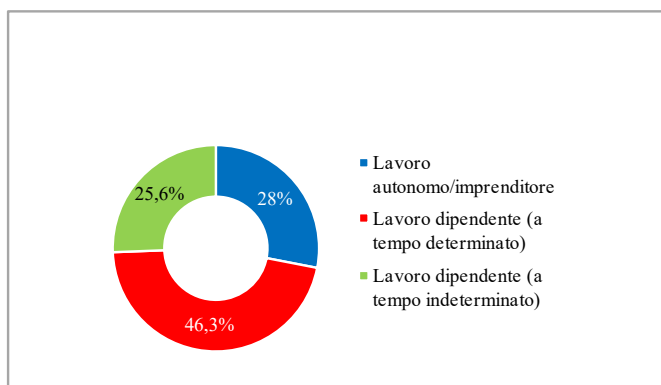


Fig. 8. Studenti lavoratori

Per la rilevazione, tenuto conto che la letteratura di riferimento ritiene sia correlabile il livello di istruzione dei genitori, è stato chiesto di indicare il titolo di studio dei genitori. Emerge che il livello di istruzione delle mamme è per il 32,4% della scuola dell'obbligo (Fig. 10) e quello dei papà è per indicare diploma di secondaria superiore (Fig. 9). Le madri hanno mediamente un titolo di studio superiore dei padri.

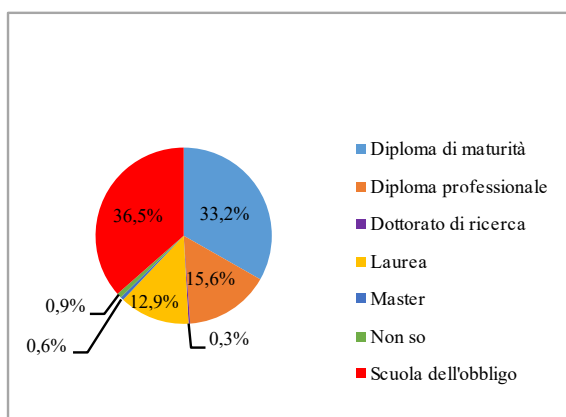


Fig. 9. Livello di istruzione del padre

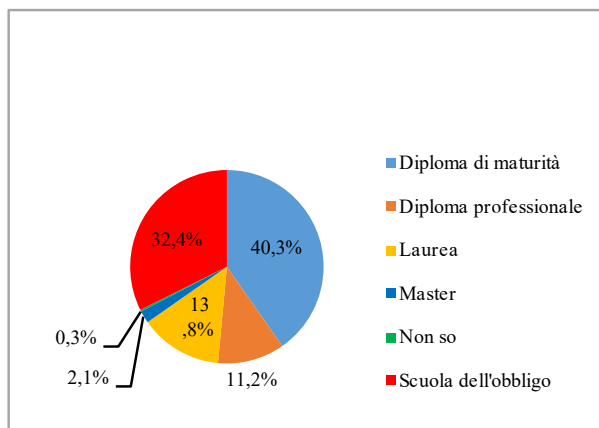


Fig. 10. Livello di istruzione della madre

### 3.1 I comportamenti quotidiani

Dalla letteratura di riferimento tutta emerge una diretta correlazione tra il vissuto quotidiano e le esperienze dirette, e le conoscenze di base degli individui. Pertanto, sono state indagate negli intervistati le abitudini circa l'utilizzo della moneta elettronica, la frequenza degli acquisti in rete oltre che l'eventuale propensione al risparmio e quella del futuro.

Dall'indagine emerge (Fig. 11) ancora una basso utilizzo di internet per gli acquisti; infatti, meno del 10% non utilizza internet per i propri acquisti, poco più del 50% acquista raramente in rete (massimo 4 volte l'anno) e la restante parte, meno del 40%, fa acquisti con una certa regolarità (anche più di 8 volte l'anno).

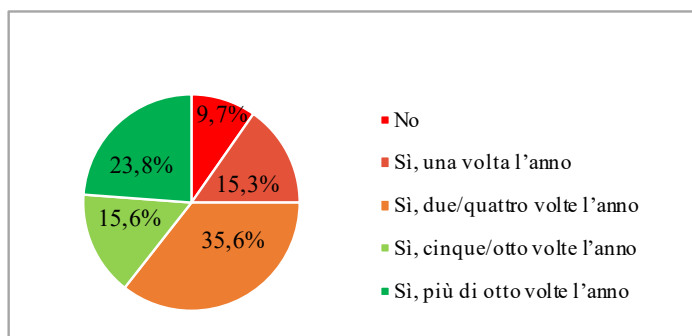


Fig. 11. Le abitudini negli acquisti in Internet

Per effettuare gli acquisti la carta prepagata e la carta di credito sono gli strumenti di pagamento utilizzati in maggior misura dal campione, rispettivamente il 64,1% e il 47,4%. Il 20,6% del campione preferisce ricorrere all'utilizzo del bonifico bancario, il 4,1% utilizza la carta di debito, il 3,8% ricorre all'uso delle App come strumento di pagamento. È stata citata come esempio l'App Satispay, una startup italiana che consente di effettuare micro pagamenti con il proprio smartphone senza alcun costo aggiuntivo per l'utente o l'esercente. Tale percentuale è indicativa di un'importante innovazione nel futuro dei pagamenti digitali attraverso le App. Il 7,4% degli studenti intervistati invece non utilizza nessuno dei suddetti strumenti di pagamento (Fig. 12).

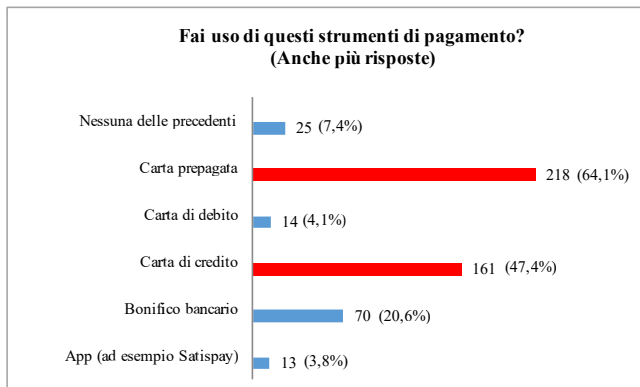


Fig. 12: Le percentuali di utilizzo dei diversi strumenti di pagamento

La maggior parte degli studenti utilizza come tipologie di investimento il conto corrente bancario o postale (il 66,8%), il libretto di risparmio (il 34,7%) o il buono fruttifero postale (il 26,2%); una parte degli studenti non utilizza nessuna tipologia di investimento (il 12,1%). Le restanti opzioni quali i titoli di Stato, le azioni o le obbligazioni sono invece utilizzate da una/due persone rappresentando meno dell'1% del campione, lo stesso vale per i fondi comuni di investimento, solamente l'1,2% utilizza tale tipologia di investimento (Fig. 13).

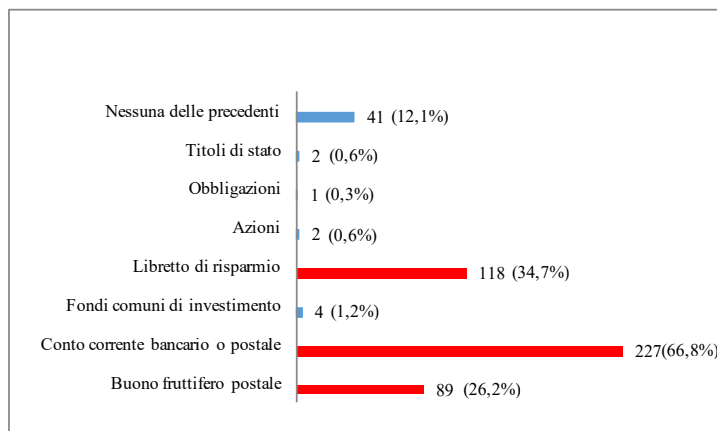


Fig. 13. L'utilizzo delle diverse tipologie di investimento (anche più risposte)

Dall'indagine è emerso che circa il 93% degli studenti non possiede una polizza di previdenza integrativa (fondo pensione); solamente il 7% degli studenti investe in questa forma di risparmio che servirà da integrazione alle pensioni future.

L'elevato numero di coloro che non possiedono una polizza di previdenza integrativa è sicuramente correlato al fatto che la maggior parte di loro non sono studenti lavoratori e il campione è rappresentato da studenti giovani di età, confermando quanto affermato dalla letteratura scientifica di riferimento, ovvero lo scarso interesse da parte dei giovani verso forme di risparmio a lungo termine.

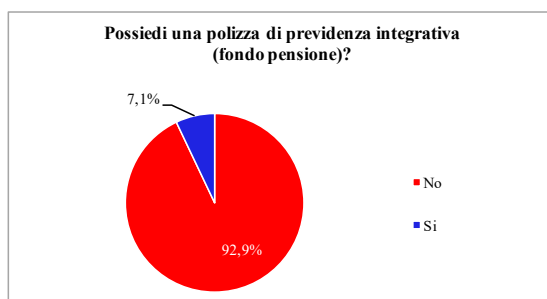


Fig. 14. Percentuali di risposte relative al possesso o meno di un fondo pensione

Un dato rilevante ai fini dell'analisi è la conoscenza dell'emergenza educativa relativamente alla scarsa alfabetizzazione economica e finanziaria della popolazione, in particolare quella italiana; oltre il 67% degli intervistati, infatti, ha dichiarato di aver già sentito parlare di educazione economica e finanziaria; di questi solo il 18% circa ne ha sentito parlare a scuola, oltre il 66% ha dichiarato di averne sentito parlare in università e circa il 41% in contesti non formali e informali.

### 3.4 L'alfabetizzazione economica

La prima domanda ha riguardato l'andamento dei prezzi di una merce alla riduzione dell'offerta nel mercato. Alla domanda *“Una gelata invernale distrugge tutte le coltivazioni di pomodori. Cosa succede al prezzo dei pomodori?”* hanno risposto in modo corretto (aumenta il prezzo) l'87,6% del campione.

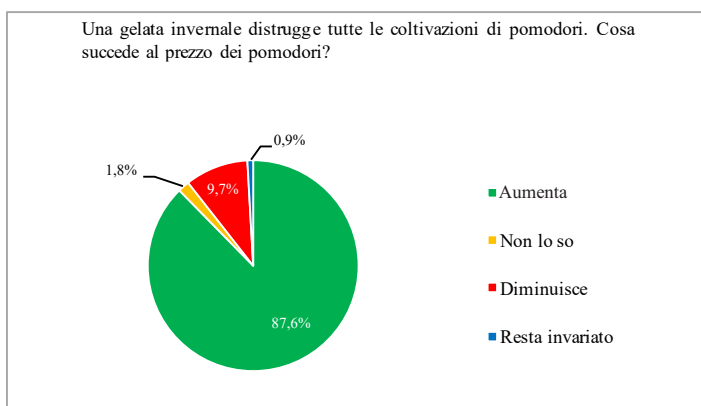


Fig. 15. Domanda n. 1 abc economico

Anche le risposte date alla domanda successiva *“Supponete che nella zona dove abitate aprano due nuovi supermercati. Il prezzo medio dei prodotti alimentari nella vostra zona è probabile che:”*, riguardante la variazione del prezzo in presenza di un aumento dell'offerta ed una domanda costante, sono state positive. L'82,9% del campione ha risposto correttamente (diminuisca).

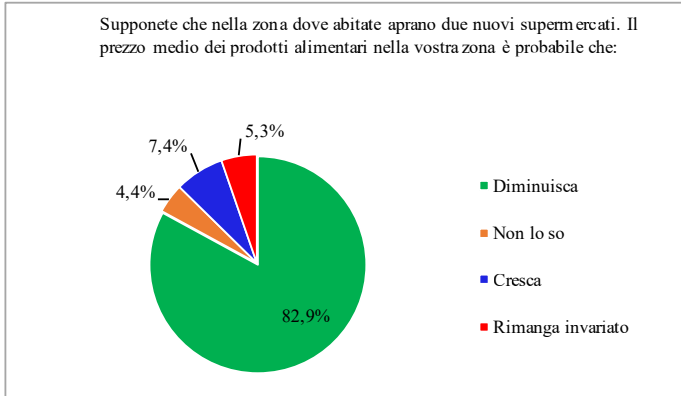


Fig. 16. Domanda n. 2 abc economico

Questa domanda consente di confermare quanto emerge dalla letteratura di riferimento in merito alla conoscenza della variazione del prezzo rispetto una modifica dell'offerta del prezzo stesso; questo, in genere, dell'esperienza diretta nella vita quotidiana. Un evento che riduce la produzione complessiva di un prodotto da destinarsi alla vendita fa aumentare il prezzo dello stesso, in quanto le persone sono disposte a pagare di più per averlo; l'apertura di un supermercato nella stessa zona dove già ce ne sono altri comporta una riduzione dei prezzi per attrarre i clienti dei supermercati già aperti.

Anche la domanda riguardante il funzionamento del mercato del lavoro a seguito dell'introduzione di un salario minimo avvenuto per norma potrebbe essere stata risposta in virtù delle esperienze avute o delle conoscenze informali acquisite dai media durante la propria vita. In ogni caso ad una domanda che comincia a richiedere un minimo di conoscenza formale non hanno saputo rispondere complessivamente oltre il 47% degli intervistati.

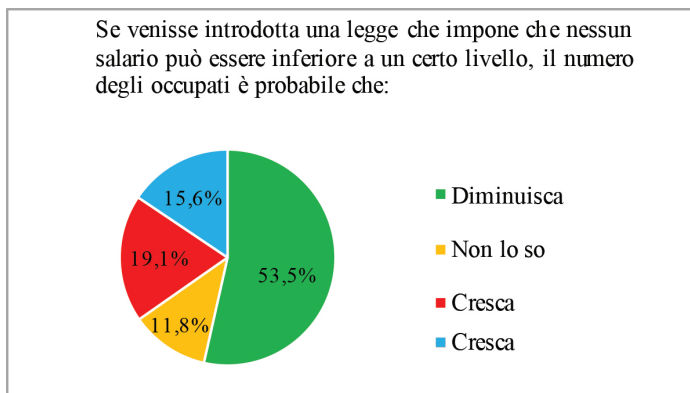


Fig. 17. Domanda n. 3 abc economico

Alla domanda sull'esportazione delle merci di un paese in relazione al tasso di cambio della moneta, considerata come nozione specialistica dell'ambito economico e finanziario, hanno risposto in modo corretto solamente poco meno del 35%; delle risposte non corrette oltre il 22% non ha saputo rispondere (Fig. 18).

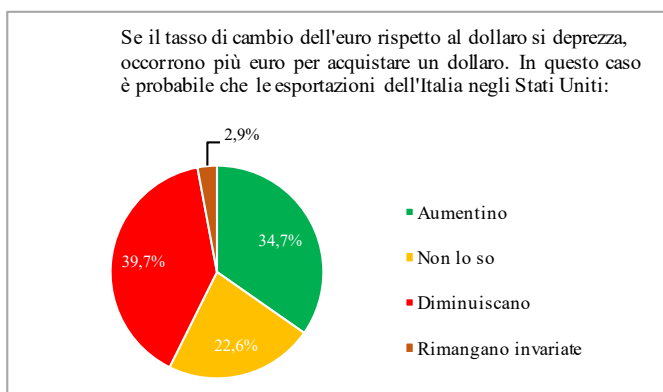


Fig. 18. Domanda n. 4 abc economico

Infine dall'analisi delle risposte inerenti un'altra domanda che presuppone una conoscenza formale, seppur di base, è quella inerente, quella sulla politica monetaria espansiva ed in particolare l'influenza sull'inflazione determinata dalla riduzione del tasso di interesse e dall'aumento dell'offerta della moneta, emerge una è emersa una mancanza di cono-



scenza dell'argomento: poco più del 25% degli intervistati ha risposto in modo corretto e il 44% circa ha addirittura risposto "non so" (Fig. 19).

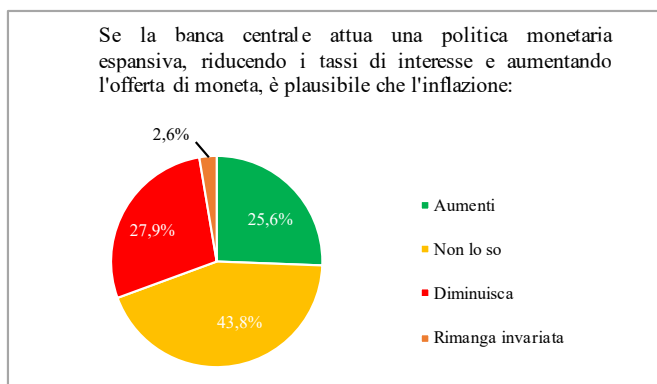


Fig. 19. Domanda n. 5 abc economico

Senza la pretesa di voler individuare un livello di alfabetizzazione di natura economica dei futuri insegnanti si è analizzato complessivamente il questionario tenendo conto che le cinque domande sono state strutturate con un livello di difficoltà crescente: la prima ha una rispondenza all'esperienza quotidiana massima mentre cresce progressivamente la necessità di avere una conoscenza formale dell'argomento e la sola esperienza non sempre consente di rispondere.

A tutte e cinque le domande hanno risposto in modo corretto meno del 7% degli studenti intervistati; alle prime quattro domande sono stati in grado di rispondere in modo corretto poco più del 20% degli intervistati; alle prime tre oltre il 45%. Alle prime due domande, invece, hanno risposto in modo corretto quasi il 76% degli studenti.

Dai risultati di questa prima indagine emerge un'alfabetizzazione economica dei futuri docenti di scuola primaria dell'Università del Molise molto bassa, influenza probabilmente dalla scarsa conoscenza formale dell'economia, non insegnata a scuola e nemmeno oggetto di discussioni in famiglia. È evidente, infatti, un progressivo aumento delle risposte non corrette all'aumento del livello di difficoltà della domanda, o meglio, all'incremento della necessità di formazione formale. Infatti, le maggiori difficoltà nelle risposte corrette hanno riguardato soprattutto gli ultimi due quesiti, richiedenti entrambi la conoscenza di concetti specifici.

### 3.5 L'alfabetizzazione finanziaria

In riferimento alle domande di natura più finanziaria è stato adottato lo stesso criterio nella formulazione delle domande: aumento progressivo della difficoltà e necessità progressiva del possesso di conoscenze formali e non acquisibili con la sola esperienza.

Alla domanda inerente il tasso di interesse costante nel tempo e il rendimento del denaro depositato su un conto corrente hanno risposto in modo corretto il 68% circa degli intervistati (Fig. 20); non hanno saputo rispondere il 20% circa del campione e hanno risposto in modo non corretto circa il 12% degli intervistati.

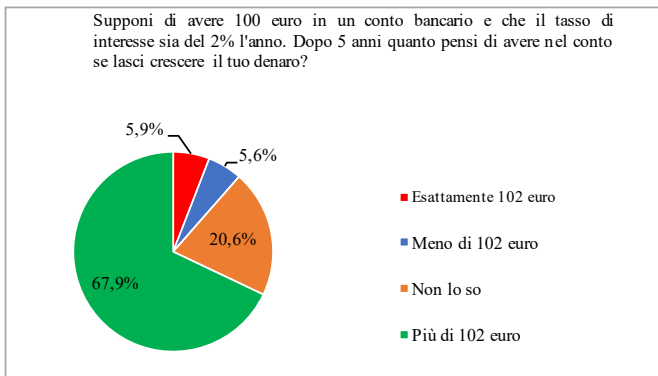


Fig. 20. Domanda n. 1 abc finanziario

Alla domanda inerente il tasso di interesse composto e il rendimento di un deposito in conto corrente bancario (Fig. 21). Ha risposto in modo corretto il 55% circa degli intervistati; il 28% non ha saputo rispondere e il 17% circa non ha risposto in modo corretto.

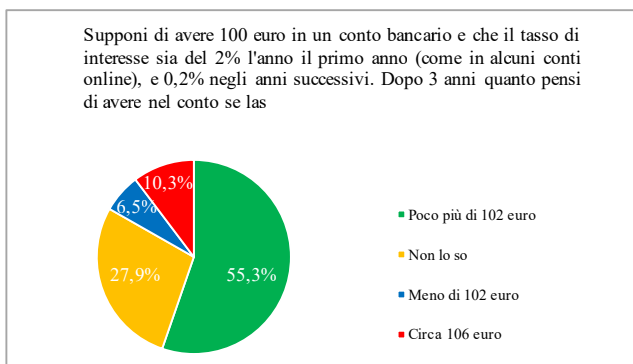


Fig. 21. Domanda n. 2 abc finanziario

Alla terza domanda inerente il rendimento del denaro depositato su un conto corrente in relazione all'inflazione (Fig. 22) il numero delle risposte corrette diminuisce al 44% circa, mentre aumenta in modo notevole (41,2%) il numero di chi non ha saputo rispondere; le risposte non corrette sono circa il 15%.

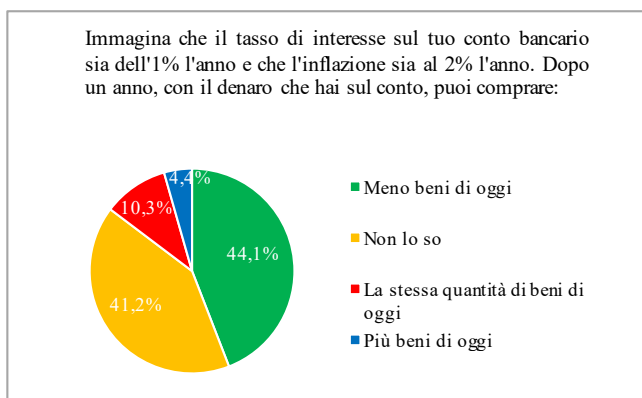


Fig. 22. Domanda n. 3 abc finanziario

La convenienza a diversificare il rischio degli investimenti finanziari appare essere il concetto meno compreso, a conferma di quanto emerge nella letteratura di riferimento. Infatti, il 34,1% ritiene, erroneamente ovviamente, che investire in un fondo azionario sia più rischioso che

comprare una singola azione; il 31,5% non ha saputo dare una risposta e solamente il 18% circa ha compreso che è meno rischioso investire in fondi azionari (Fig. 23).

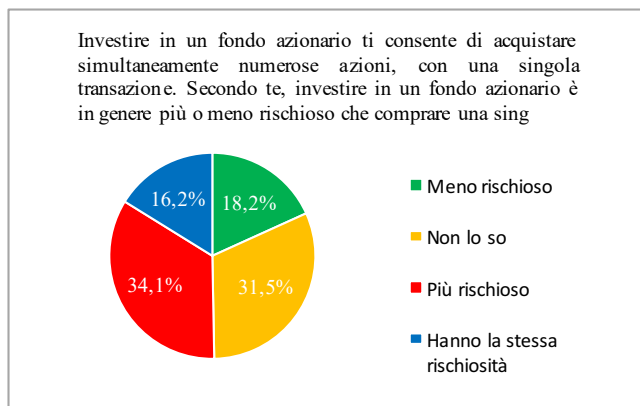


Fig. 23. Domanda n. 4 abc finanziario

Infine, hanno mostrato di conoscere la differenza tra il rendimento delle azioni e i titoli di Stato il 39% degli intervistati ma oltre il 48% non ha saputo rispondere, mentre il 13% circa non ha mostrato di avere conoscenze dell'argomento (Fig. 24).

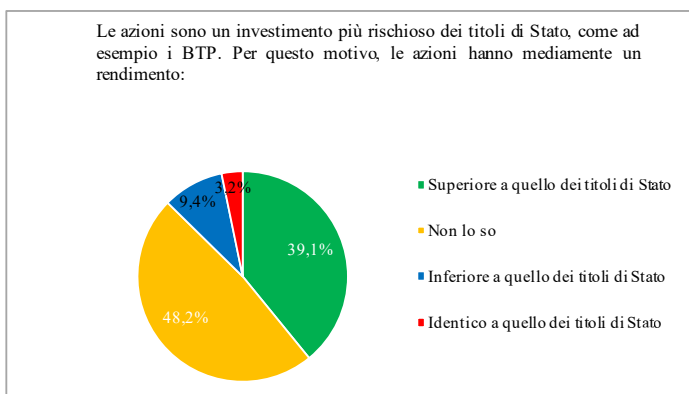


Fig. 24. Domanda n. 5 abc finanziario

Dall'analisi delle domande emerge un livello di conoscenze di base di natura finanziaria scarse. Se alle prime due domande inerenti il rendimento nel tempo del denaro hanno risposto in modo corretto solo il 50% degli intervistati, sulle prime tre, introducendo cioè il rendimento tenuto conto dell'inflazione, mostrano conoscenze di base non più del 31% degli studenti.

Diminuisce in modo drastico la conoscenza dimostrata dagli studenti introducendo la diversificazione del rischio degli investimenti finanziari (circa il 9%). Infine, solamente il 6,2% degli studenti intervistati ha saputo rispondere correttamente alle cinque domande, confermando di fatto una scarsa alfabetizzazione finanziaria (Fig. 25).

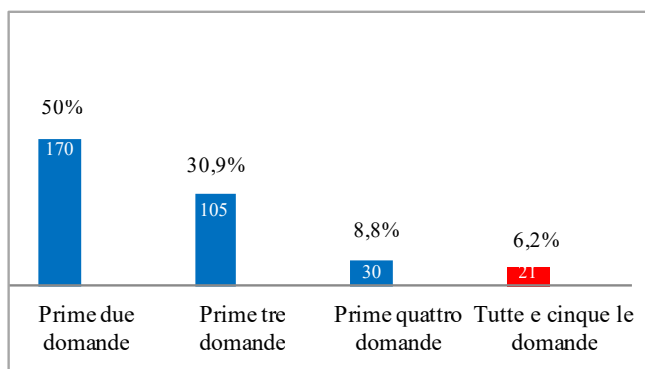


Fig. 25. Livelli di alfabetizzazione finanziaria di base

### 3.6. Il livello di alfabetizzazione economica e finanziario degli studenti

Nel tentativo di individuare un livello di alfabetizzazione complessivo degli studenti si è analizzato il numero di risposte date complessivamente (Fig. 26); considerando le domande formulate come indicative di una conoscenza di base dell'ambito economico e di quello finanziario è possibile affermare che il livello di alfabetizzazione degli studenti di scienze della formazione primaria dell'Università del Molise è molto basso: solamente l'1,5% degli intervistati ha risposto in modo corretto a tutte le dieci domande, solo n. 5 studenti su n. 340. Non è emersa nemmeno una significativa differenza tra i due ambiti e, pertanto, si può affermare che i livelli di conoscenze di base in campo economico (6,8% di risposte corrette) e quelle in campo finanziario (6,2% di risposte corrette) sono analoghe.

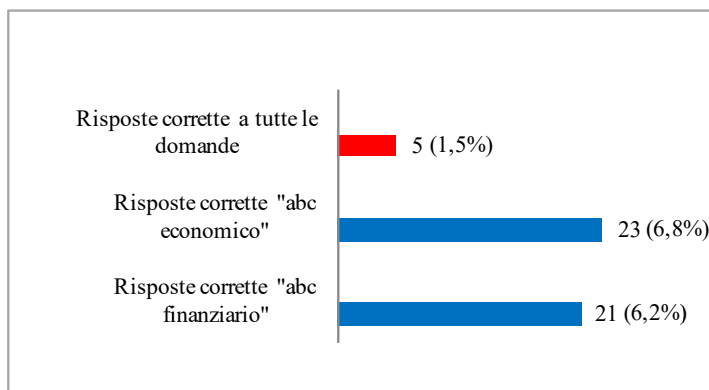


Fig. 26. Livelli di alfabetizzazione economica e finanziaria di base

## Conclusioni

La rilevazione, pur nei suoi limiti, consente di confermare quanto la ricerca internazionale e nazionale evidenzia in merito ai livelli di alfabetizzazione economica e finanziaria della popolazione adulta, nella quale è presente anche tutto il corpo docente italiano.

Per quanto la ricerca rappresenti un primo piccolo inizio di indagine sul corpo docente italiano è possibile ipotizzare anche i motivi di simili livelli di alfabetizzazione economica e finanziaria.

Infatti, tutto il percorso di educazione e istruzione dall'infanzia e fino all'università è caratterizzato sia da una assenza totale dell'economia e della finanza negli aspetti usuali riscontrabili nella nostra vita quotidiana e sia come disciplina, se non come ambito caratterizzante alcuni indirizzi di scuola secondaria di secondo grado (Refrigeri, 2012).

Ancora oggi, quindi, gli unici elementi di alfabetizzazione di base vengono acquisiti nei contesti sociali informali e raramente in quelli non formali. Dalla ricerca è stato rilevato, infatti, che ad alcune domande, quella sulla formazione del prezzo del prodotto ad esempio, la risposta non è una conseguenza di una conoscenza acquisita a seguito di un processo educativo formale ma dell'esperienza diretta acquisita quotidianamente.

Ciò che si auspica, a seguito di questa prima indagine, è l'avvio di una riflessione profonda circa la necessità di intervenire nei luoghi di formazione dei futuri docenti al fine di evitare di proseguire a formare generazioni di giovani nei quali è assente ogni forma di cultura economica e fi-

nanziaria. Ma questo sarà possibile con un corpo decente adeguatamente formato; solo così, infatti, sarà possibile rendere le discipline economiche e finanziarie accessibili anche al mondo della scuola a partire dalla scuola primaria, superando l'idea che tale educazione può essere impartita solo dalla scuola secondaria di secondo grado.

Le poche esperienze individuate consentono di avere fiducia nella concreta realizzazione di percorsi di educazione economica e finanziaria. Un tentativo ancora in corso è quello avviato da qualche anno presso il corso di laurea in scienze della formazione primaria dell'Università del Molise (Refrigeri, 2016). Nell'ambito dell'insegnamento libero di Educazione economica e finanziaria è in corso la rilettura della storia nella scuola primaria secondo una visione socio economica e la creazione di giochi da tavolo in ottica finanziaria ed economica.

L'obiettivo che si intende perseguire è portare i giovani ad acquisire conoscenze e competenze adeguate per poter comprendere le dinamiche economiche e finanziarie della società, renderli capaci di utilizzare tali conoscenze e competenze per prendere decisioni efficaci nei diversi contesti di vita, attraverso l'uso razionale delle risorse a disposizione, promuovendo in questo modo lo sviluppo di un'educazione ad una cittadinanza più consapevole, strettamente economica.

A fronte di un pluriennale interesse educativo solo da parte del mondo finanziario e con parziali risultati in termini di diffusione della cultura economica e finanziaria, la recente Strategia nazionale per l'educazione finanziaria avviata potrebbe diventare l'occasione per avviare efficaci e strutturali interventi di educazione economica e finanziaria a partire dal sistema scolastico con il coinvolgimento reale di tutti gli studiosi delle diverse discipline (economiche, finanziarie, pedagogiche, sociali, antropologiche, italianistiche, ecc.) che hanno intenzione di contribuire alla diffusione della cultura economica e finanziaria in tutta la popolazione italiana. È, però, necessario ripensare gli obiettivi di apprendimento della scuola, a partire da quella del primo ciclo, orientandoli agli ambiti economico-sociali; è altresì opportuno utilizzare approcci metodologici innovativi capaci cioè di costruire giorno per giorno valori culturali diversi.

Per ottenere questi risultati è necessaria la progettazione di un piano straordinario di formazione per i docenti di ogni ordine di scuola.

## Riferimenti bibliografici

- Abreu M., Mendes V. (2010). Financial Literacy and Portfolio Diversification. *Quantitative Finance*, 10(5): 515-528.
- Allianz (2017). *When will the penny drop? Money, financial literacy and risk in digital age*. Allianz Report.
- Ambrosetti, The European House (2008). *L'Educazione Finanziaria in Italia. La prima misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani*. Roma: PattiChiari.
- Ambrosetti, The European House (2010). *L'Educazione Finanziaria in Italia. L'aggiornamento della rilevazione sul livello di cultura finanziaria degli italiani*. Roma: PattiChiari.
- Ambuehl S., Bernheim B.D., Lusardi A. (2016). *The Effect of Financial Education on the Quality of Decision Making*. GFLEC, WorkingPaper, February.
- Banca d'Italia (2017). *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-2014*. Roma: Banca d'Italia.
- Billari F.C., Favero C.A., Saita F. (2011). Educazione finanziaria e sostenibilità del welfare. In E. Castrovilli (ed.), *Educazione finanziaria a scuola. Per una cittadinanza consapevole*. (pp. 51-58). Milano: Guerini e Associati.
- Centro Luigi Einaudi (2017). *Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani. Consapevolezza, fiducia, crescita: le sfide dell'educazione finanziaria*.
- Consob (2017). *Report on Financial Investments of Italian Households*. Survey.
- COVIP (2012). *Promuovere la previdenza complementare come strumento efficace per una longevità serena, indagine svolta dal CENSIS per la COVIP nel corso del 2012*.
- CYFI (2013). *Research Evidence on the CYFI Model of Children and Youth as Economic Citizens*. White Paper No.13, April, 2013.
- Di Salvatore A., Franceschi F., Neri A., Zanichelli F. (Banca d'Italia) (2018). *Measuring the financial literacy of the adult population: the experience of Banca d'Italia*, Occasiona Paper, No.435, June 2018.
- FEDUF (2014). *OECD/INFE Financial Literacy Survey*. OECD.
- Finke M.S., Huston S.J. (2014). Financial Literacy and Education. In H.K. Baker, V. Ricciardi (eds.), *Investor Behavior: The Psychology of Financial Planning and Investing* (pp. 65-82). Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Fondazione Rosselli, Consorzio PattiChiari (2011). *Le Esperienze di Educazione Finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel Contesto Internazionale*.
- Fondazione Rosselli, Consorzio PattiChiari (2013). *Le Esperienze di Cittadinanza Economica. Indagine sulla realtà italiana nel Contesto Internazionale*.
- G20 (2012). *G20 Leaders Declaration*. Los Cabos.
- G20/OECD INFE (2017). *Report on Adult Financial Literacy in G20 Countries*. OECD.



- Iannello P. (2017). L'educazione finanziaria dell'individuo: un approccio meta-cognitivo. In M. Parricchi (ed.), *Educare alla consapevolezza economica. Proposte multidisciplinari per la promozione del benessere* (pp. 42-55). Milano: Franco Angeli.
- Johnson E., Sherraden M.S. (2007). From Financial Literacy to Financial Capability among Youth. *Journal of Sociology and Social Welfare*, 34 (3): 119-145.
- Le Garzantine (2011). *Enciclopedia dell'Economia*. Garzante Libri.
- Legge 13 luglio 2015, n.107, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti". GU Serie Generale n. 162 del 15-07-2015.
- Legge 17 febbraio 2017, n.15, "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio". Legge di conversione del Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237.
- Leonardi L. (2009). Capacitazioni, lavoro, welfare. *Stato e Mercato*, 85: 31-60.
- Klapper L.F., Lusardi A., van Oudheusden (2015). *Financial Literacy Around the World: Insights from the Standard & Poor's Ratings Services Global Financial Literacy Survey*. Washington, DC.
- Lusardi A. (2008). *Household Saving Behavior: The Role of Financial Literacy, Information, and Financial Education Programs*. NBER Working Paper No. 13824.
- Lusardi A., Mitchell O.S. (2014). The Economic Importance of Financial Literacy: Theory and Evidence. *Journal of Economic Literature, American Economic Association*, 52(1): 5-44.
- Lusardi A., Schneider D.J., Tufano P. (2011). *Financially Fragile Households: Evidence and Implications*. Brookings Paper on Economic Activity, Spring: 83-150.
- Lusardi A., Tufano P. (2015). Debt Literacy, Financial Experiences, and Over-indebtedness. *Journal of Pension Economics & Finance*, 14(4), October 2015, 332-368.
- MIUR, Comitato Tecnico Nazionale per la promozione dell'Educazione Finanziaria nei CPIA, *Progetto EduFinCPIA "... verso un Piano nazionale per l'Educazione Finanziaria degli adulti" - Linee guida - II edizione a.s. 2017/2018*.
- OECD, *Core Competencies Framework on Financial Literacy for Adults*, 2016.
- OECD, Directorate for Financial and Enterprise Affairs, *Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness*, July, 2005.
- OECD, *I quindicenni sanno gestire i soldi? PISA in FOCUS*, No.41, OCSE Publishing, luglio, 2014.
- OECD, *Improving Financial Education and Awareness on Insurance and Private Pensions*, OECD Publishing, Paris, 2008.

- OECD, *Improving Financial Literacy: Analysis of Issues and Policies*, 2005.
- OECD, INFE, *Financial Education and the Crisis: Policy Paper and Guidance*, OECD Publishing, June, 2009.
- OECD, INFE, OECD/INFE *High-Level Principles on National Strategies for Financial Education*, OECD Publishing, August, 2012.
- OECD, *PISA 2012 Assessment and Analytical Framework: Mathematics, Reading, Science, Problem Solving and Financial Literacy*, OECD Publishing, Paris, 2013.
- OECD, *Pisa 2012 Financial Literacy Assessment Framework*, April, 2012.
- OECD, *PISA 2012 Results: Students and Money: Financial Literacy Skills for the 21<sup>st</sup> Century* (Vol. IV), PISA, OECD Publishing, Paris, 2014.
- OECD, *PISA 2015 Results (Volume IV): Students' Financial Literacy*, PISA, OECD Publishing, Paris, 2017.
- OECD, *Recommendation on Good Practices for Enhanced Risk Awareness and Education on Insurance Issues*, 2008.
- OECD, *Recommendation on Good Practices on Financial Education Relating to Private Pension*, 2008.
- OECD/INFE, *Guide to Evaluating Financial Education Programmes e Detailed Guide to Evaluating Financial Education Programmes*, 2010.
- OECD, *What 15 Years Old Know And What They Can Do with What they Know*, Results in Focus, OECD, Paris, PISA 2012.
- OECD/INFE, *Financial Education for Youth and in Schools: OECD/INFE Policy Guidance, Challenges and Case Studies*, 2013.
- OECD/INFE, 2014, *Guidelines for private and not-for-profit stakeholders in financial education*.
- OECD/INFE, "National Strategies for Financial Education". In OECD/INFE, *Policy Handbook*, 2015.
- OECD/INFE, *Toolkit for Measuring Financial Literacy and Financial Inclusion*, 2015.
- OECD/INFE, *International Survey of Adult Financial Literacy Competencies*, OECD, 2016.
- Orton L. (2007). *Financial Literacy: Lessons from International Experience*. Canadian Policy Research Report, Ontario, Canada.
- Parricchi M. (ed.) (2017). *Educare alla consapevolezza economica. Proposte multidisciplinari per la promozione del benessere*. Milano: Franco Angeli.
- Refrigeri L. (2017). La economical and financial illiteracy dei docenti della scuola italiana. In *La professionalità degli insegnanti. La ricerca e le pratiche* (pp. 405-418). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Refrigeri L. (2017). Per una strategia nazionale di educazione economica e finanziaria in Italia. *Economic Education and Teaching Economics*, SIE.
- Rinaldi E.E. (ed.) (2013). *Fiabe e denaro. Un libro per educare al risparmio e all'economia*. Varese: Edizioni d'Este.

- Rinaldi E.E. (2015). *Perché educare alla finanza? Una questione sociologica*. Milano: Franco Angeli.
- Rivelli M. (2017). Dieci anni di educazione finanziaria in Italia: dal Consorzio PattiChiari alla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEDUF). In M. Parricchi (ed.), *Educare alla consapevolezza economica. Proposte multidisciplinari per la promozione del benessere* (pp. 103-107). Milano: Franco Angeli.
- Sherraden M. (2013). Building Blocks of Financial Capability. In J. Birkenmaier, M. Sherraden, J. Curely (eds.), *Financial Capability and Asset Development* (pp. 3-43). New York: Oxford University Press.
- Visco I. (2015). *Harnessing financial education to spur entrepreneurship and innovation*. Intervento del Governatore della Banca d'Italia al 3rd OECD/GFLEC Global Policy Research Symposium to Advance Financial Literacy, Parigi, Maggio 2015.

